**E SE IL MALVAGIO SI CONVERTE DALLA SUA MALVAGITÀ**

***PENSIERO INTRODUTTIVO (VIII INCONTRO)***

Come pensiero introduttivo ci si avvale di un capitolo del Libro della Sapienza. In esso è detto con grande luce che il Signore Dio nostro attende con grande misericordia che quanti sono usciti dalla sua giustizia ci ritornino, convertendosi, pentendosi, abbandonando la via dell’iniquità, dell’idolatria, dell’immoralità. Il perdono è promesso d a Dio a quanti ritornano nella sua Parola. Si è nella Parola, si è con Dio. Si è fuori della Parola, si è senza Dio. La storia dell’umanità inizia con una promessa di perdono.

*La sapienza favorì le loro imprese per mezzo di un santo profeta. Attraversarono un deserto inospitale, fissarono le tende in terreni impraticabili, resistettero agli avversari, respinsero i nemici. Ebbero sete e ti invocarono e fu data loro acqua da una rupe scoscesa, rimedio alla sete da una dura roccia. Ciò che era servito a punire i loro nemici, per loro, nel bisogno, fu strumento di favori. Invece dello sgorgare perenne di un fiume, reso torbido da putrido sangue in punizione di un decreto infanticida, contro ogni speranza tu desti loro acqua abbondante, mostrando attraverso la sete di allora come avevi punito i loro avversari. Difatti, messi alla prova, sebbene puniti con misericordia, compresero come gli empi, giudicati nella collera, erano stati tormentati; perché tu provasti gli uni come un padre che corregge, mentre vagliasti gli altri come un re severo che condanna. Lontani o vicini erano ugualmente tribolati, perché li colse un duplice dolore e un sospiro per i ricordi del passato.*

*Quando infatti seppero che dal loro castigo quelli erano beneficati, si accorsero della presenza del Signore; poiché colui che prima avevano esposto e poi deriso, al termine degli avvenimenti dovettero ammirarlo, dopo aver patito una sete ben diversa da quella dei giusti. In cambio dei ragionamenti insensati della loro ingiustizia, in cui, errando, rendevano onori divini a rettili senza parola e a bestie spregevoli, tu inviasti contro di loro come punizione una moltitudine di animali irragionevoli, perché capissero che con le cose con cui uno pecca, con quelle viene punito. Non era certo in difficoltà la tua mano onnipotente, che aveva creato il mondo da una materia senza forma, a mandare loro una moltitudine di orsi o leoni feroci o bestie molto feroci, prima sconosciute e create da poco, che esalano un alito infuocato o emettono un crepitìo di vapore o sprizzano terribili scintille dagli occhi, delle quali non solo l’assalto poteva sterminarli, ma lo stesso aspetto terrificante poteva annientarli. Anche senza queste potevano cadere con un soffio, perseguitati dalla giustizia e dispersi dal tuo soffio potente, ma tu hai disposto ogni cosa con misura, calcolo e peso.*

*Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita (Sap 11,1-26).*

È questa la vera misericordia del Signore: la promessa del perdono a tutti coloro che abbandonano la trasgressione della sua Parola e rientrano nella sua giustizia per camminare sulle vie della sua verità. La conversione o il passaggio dalla disobbedienza all’obbedienza deve avvenire mentre si è in vita. Al momento della morte l’anima non si potrà più convertire. Se è giusta, entrerà nella vita. Se è ingiusta finirà nella Geènna del fuoco eterno. Questa verità è essenza e sostanza della fede.

Oggi invece si vuole predicare una misericordia senza conversione, senza pentimento, senza giudizio eterno, senza inferno. Si può anche predicare una tale misericordia, purché non la si attribuisca né al Dio di Mosè, né al Dio dei Profeti, né al Dio di Cristo Gesù, né al Dio degli Apostoli e degli Evangelisti. Nel suo nome ognuno può predicare ciò che vuole. È grande disonestà, menzogna, falsa testimonianza, nominare il nome di Dio invano se la si predica nel suo nome o la si attribuisce al Vangelo.

**LETTURA DEL TESTO**

*Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d'Israele va dicendo: "Non è retta la via del Signore". O casa d'Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d'Israele. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d'Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete (Ez 18,25-32).*

**VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO**

Il testo di Ezechiele serve a correggere una idea strana che si era insinuata nella mente e nel cuore del popolo del Signore. Il peccatore era peccatore per sempre. Anche se in lui avveniva un vero, sincero, reale pentimento, una vera, reale, sincera conversione. Il giusto invece, una volta giusto, rimaneva giusto per sempre, anche se commetteva grandi abomini, nefandezze, ogni trasgressione della Legge del Signore. Per il Signore è giusto chi è nella legge. È ingiusto chi è fuori dalla sua Legge.

Sappiamo che Cristo Gesù ogni giorno si scontrava con questa diceria religiosa. I farisei si dichiaravano santi da se stessi e potevano commettere ogni misfatto contro la Legge del Signore. Erano sempre santi. Un peccatore poteva ritornare con cuore, anima, mente, corpo nella Parola per una obbedienza perfetta. Rimaneva ai loro occhi sempre peccatore. Levi era peccatore per sempre. Anche Zaccheo era peccatore per sempre. Il figlio minore o figliol prodigo era peccatore per sempre secondo i farisei.

Gesù non solo è venuto ad annunziare il perdono ad ogni uomo. È venuto per espiare i peccati del mondo. Lui espia colpa e pena. Offre se stesso al Padre, perché il Padre perdoni i peccati di ogni uomo. Per l’uomo cristiano dei nostri giorni c’è misericordia per tutti i suoi misfatti. Non c’è misericordia per chi ha sbagliato verso di lui. Chi ha sbagliato deve marcire in carcere per l’eternità. Poi andiamo in chiesa, quando andiamo, e diciamo: “*Padre, rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo…*”.

**DOMANDE**

**Conosco il vero pensiero di Dio sulla vera misericordia? Vivo di vera misericordia oppure cammino nella falsa? So che la vera misericordia finisce quando si cade nel peccato contro lo Spirito Santo? So cosa è il peccato contro lo Spirito Santo? So che con la morte finisce il tempo della remissione della colpa? Credo nella separazione eterna tra giusti ed empi? Testimonio la mia fede nella vera misericordia ai miei fratelli? Sono anch’io un fariseo che giustifica ogni sua trasgressione e impedisce ai suoi fratelli l’accesso alla misericordia del Signore? Sono misericordioso come il Padre celeste?**